



2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisaGalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXVIII, settembre-ottobre 2007

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

SETTEMBRE 2007 - Mese delle nuove generazioni

Lettera del Governatore

Cari amici,

il mese di settembre è dedicato alle nuove generazioni, che rappresentano, si può dire da sempre, uno degli obiettivi posti dal ROTARY INTERNATIONAL all'attenzione dei Club, quale importante via per il perseguimento della comprensione e della pace mondiale. La seconda parte del Manuale di Procedura, quella dedicata ai programmi, al capitolo 8 descrive efficacemente scopi e finalità, nonché modalità e criteri di costituzione e/o di funzionamento dei nostri programmi giovanili, e cioè Interact, Rotaract, RYLA e Scambio Giovani, in ciascuno dei quali il nostro Distretto è attivo, seppur con enfasi diversa da caso a caso. L'Attestato di Lode Presidenziale, d'altra parte, ci ricorda quali attività, in questi ambiti, possono farci maturare crediti per ottenerlo.

Lo Scambio giovani, di cui ci occupiamo da lunghi anni, rappresenta evidentemente l'attività più direttamente finalizzata alla promozione della comprensione e dell'amicizia mondiale, e, come tale, va

promossa ed incentivata sempre più, ma io dedicherò qui maggiore attenzione agli altri tre programmi, che prevedono un maggior coinvolgimento operativo dei Club.

Il Rotaract è generalmente ben sviluppato, con oltre 50 Club e più di 900 soci; il dato, lusinghiero, può essere ulteriormente consolidato, ed i Club, che insistono su aree in cui il Rotaract ancora non esiste, sono incoraggiati a fare il possibile per costituirne uno. I rotaractiani rappresentano una componente importante della nostra Famiglia, e sono nostri interlocutori privilegiati, visto che il loro motto "Amicizia attraverso il Servizio", evoca gli stessi due pilastri su cui si basa la nostra azione. Con loro, lo vedo nelle visite ai Club, abbiamo rapporti eccellenti, che io vi invito a rendere, laddove possibile, sempre più stretti ed intensi, sicché noi possiamo trarre beneficio dall'entusiasmo e dalla freschezza che essi sanno esprimere, ed essi possano giovare della nostra esperienza. Facciamolo, amici rotariani, senza pretendere di in-

segnare soltanto: disponiamoci anche ad ascoltare, se vogliamo efficacemente perseguire la crescita umana e professionale di questi giovani, costruendo con loro un rapporto veramente uguale e non semplicemente una paternalistica tutela, che non darebbe frutti, né avrebbe futuro. Nel 2008 ricorre il 40° anno di Fondazione del Rotaract, e dopo che, a metà febbraio, si saranno tenute, a Firenze, le relative celebrazioni, cui sarò onorato di partecipare, il 15 marzo, nell'ambito della settimana mondiale del Rotaract, terremo, a Pieve di Cento, nell'impareggiabile scenario del Museo dell'amico Giulio Bargellini, il Forum Rotary-Rotaract, in cui parleremo di "Leadership e creatività". Si tratterà di un appuntamento ricco di stimoli e di contenuti, in cui mi auguro di incontrare numerosissimi Rotariani e Rotaractiani. Un grazie, fin d'ora, al carissimo Giulio per la sua generosa disponibilità!

Altro nostro importante Partner nel Servire è l'Interact, che però oggi, a differenza di un tempo, ha, nel Distretto,

una limitata diffusione, potendo contare solo su cinque Club. La situazione, confrontata con quella del Rotaract, evidenzia un rapporto inverso rispetto a quanto avviene a livello internazionale, dove l'Interact, nato nel 1962, consta di circa 10.600 Club, con circa 250.000 soci, a fronte dei 7.300 Club e dei circa 170.000 soci del Rotaract, che nacque nel 1968.

Non ho dubbi nel dire che, per l'Interact, noi dobbiamo fare di più, e credo ci siano tutte le ragioni per farlo. L'età della adolescenza, quella cui si rivolge l'Interact, comporta una metamorfosi, fisica e psicologica, dei ragazzi, cui spesso si accompagnano stati di crisi, di sbandamento e di turbolenza; è un'età nella quale c'è bisogno, più che in altre, di punti di riferimento appropriati, che possano favorire uno sviluppo ordinato della personalità. Noi non possiamo certamente pretendere di prendere il posto della famiglia e della scuola, la cui funzione è insostituibile, ma la costituzione di un Interact Club può rappresentare un punto di aggregazione sinergico con esse, ed una efficace palestra formativa. Provate, amici, a fare una riflessione seria sulla possibilità di fondarne uno nel vostro territorio: non è facile certo, e, per avere successo, occorre l'indispensabile coinvolgimento dei genitori, e, possibilmente, delle scuole, oltre che il lavoro e la dedizione costante di qualche socio; ma ci sono, nel Distretto, esempi

concreti, seppur pochi, che testimoniano che ci si può riuscire... Ed anche il Rotaract può aiutarci, laddove esiste, e trarne, a sua volta, giovamento, per una sua maggiore stabilità futura. Il Rappresentante Distrettuale, Guglielmo del Sante, socio, fra l'altro, di un Interact che funziona perfettamente, vi può fornire, in proposito, ogni utile indicazione.

Il RYLA è, storicamente, iniziativa di grande successo nel nostro Distretto, che fu il primo, in Italia, ad organizzarlo, e l'anno venturo, al Grand Hotel delle Terme di Riolo (RA), dal 30 marzo al 6 aprile, daremo vita alla sua ventiseiesima edizione. Io vorrei che tantissimi Rotariani potessero partecipare alla giornata conclusiva della manifestazione, per essere coinvolti dall'entusiasmo che anima questi giovani, al termine di una settimana per loro estremamente motivante. Particolarmente vorrei fossero presenti amici di quei Club che solitamente non inviano nessuno, per far loro comprendere quale grande esperienza essi possano offrire ad un giovane della loro comunità, dandogli l'opportunità di sviluppare la capacità di esprimere opinioni, di essere di guida a se stesso e agli altri, e di trovare soluzioni adeguate, anche a problematiche complesse. Io vi invito, amici, a cercare i vostri candidati per tempo e a mandarci, tutti, almeno un giovane, di quelli sicuri, motivati, con una marcia in più... A Riolo Terme avremo tutto l'hotel a nostra disposizione,

ed io spero di registrare un record di presenze, al di là della media storica di circa 80 ragazzi, cui siamo abituati.

Prima di chiudere, ancora una cosa: il R.I., in settembre, esorta "ogni rotariano" ad "essere di esempio ai giovani". È una missione, questa, che ciascuno di noi deve sentirsi in capo, perché tutti abbiamo continui rapporti con i giovani, ed i valori si trasmettono più con l'esempio che con le parole. Non inseriamo quindi questa esortazione solo nei nostri bollettini, come ci raccomanda il manuale, per il mese di settembre, ma teniamola ben in evidenza, nel nostro animo, per tutto l'anno!

Le vacanze sono ormai terminate, amici, ed è tempo di muoversi con decisione e concretezza, nella realizzazione dei programmi che ci siamo dati. Vi ricordo la scadenza del prossimo 1 ottobre, per la presentazione delle candidature alla carica di Governatore 2010-2011; l'iniziativa cinematografica del 4 ottobre, che stiamo, in questi giorni, organizzando, a favore della Polio Plus, unitamente agli altri Distretti italiani; l'appuntamento dell'IDIR a Castrocaro Terme, dove conto di incontrarvi numerosi, il 22 p.v., e quello successivo, a Pisa, di tutto il Rotary Italiano, per il Premio Galilei, il 6 ottobre.

Di cuore, buon lavoro e buon Rotary!!

Gianni Bassi

PREMIO INTERNAZIONALE GALILEO GALILEI DEI ROTARY ITALIANI

Il giorno 6 ottobre 2007 saranno premiati i vincitori del Premio Internazionale "Galileo Galilei" dei Rotary Club italiani.

La commissione del premio per il miglior studioso straniero di musica italiana, formata dai professori Carolyn Gianturco (Presidente dell'Edizione nazionale dell'opera omnia di Alessandro Stradella), Fiamma Nicolodi (Firenze), Franco Piperno (Roma "La Sapienza"), Agostino Ziino (Roma "Tor Vergata"), dopo un'attenta valutazione della bibliografia e dei meriti scientifici di ciascuno dei candidati, all'unanimità ha individuato nella figura del prof. **Friedrich Lippmann** il musicologo che più efficacemente ha contribuito alla conoscenza, alla valorizzazione e alla diffusione della musica italiana nella cultura internazionale e in particolare delle sue connessioni con i musicisti tedeschi.

La commissione del premio per il miglior studioso italiano di Scienza, Sezione "Medicina", composta dai professori Ronald B. Herberman, Stuart A. Aaronson, Klas Kärre, Reinhold E. Schmidt, Saverio Sani e Angelo Maria Petroni ha all'unanimità individuato come vincitore il Prof. **Alberto Mantovani**, lo studioso che, per i suoi prestigiosi risultati, è stato per molti anni l'immunologo italiano più citato ed uno dei 100 immunologi più citati negli ultimi 20 anni.

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di settembre

Andrea Bocelli (22/9)

Edda Bresciani (23/9)

Federico Da Settimo (3/9)

Fabrizio Dendi (5/9)

Mario Franco (25/9)

Paolo Giusti (14/9)

G. Fabrizio Menchini Fabris (21/9)

Francesco Poddighe (16/9)

Salvatore Salidu (24/9)

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 6 SETTEMBRE 2007

Grand Hotel Duomo - ore 20,30

Soci presenti: 39

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni, Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e Gabriella Ciar-delli; Paolo e Maria Laura Corsini; Federico e Carlotta Da Settimo; Fabrizio e Fernanda Dendi; Massimo e Anna Maria Dringo-li; Franco e Palma Falorni; Mario Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Mario Guazzelli; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Albertino Linciano; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Enrico Morgantini; Franco e Anna Maria Oliva; Gianluca Papisogli Tacca; Franco e Immacolata Poddighe; Antonio e Giuliana Rau; Salvatore Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Ludovico Sbordone; Carlo e Caterina Tavella; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 48%

Ospiti del Club:

Prof. Galileo Magnani e Signora; Prof. Max Krott (R.C. Gottingen)

Ospiti dei Soci:

Dott. Piero Noccioli e Signora (Giuliani); Pietro Barachini e Signora (Barachini)

FLORICOLTURA E VIVAISMO OLIVICOLO A PESCIA

Galileo Magnani



Galileo Magnani è professore presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa

Floricoltura e vivaismo olivicolo hanno segnato, nel Novecento, la vita di Pescia e del suo territorio. La città divenne, già agli inizi del secolo, “capitale italiana della produzione di piante d’olivo”, mentre nel secondo dopoguerra Pescia assunse a pieno titolo, insieme alle zone limitrofe, la qualifica di “Valle dei Fiori”. Ma quali furono le premesse che permisero, alle attività produttive di cui si dice, uno sviluppo tanto ampio da poter essere sintetizzato con le espressioni qui ricordate? E come fu possibile che queste attività riuscissero a radicarsi e a diffondersi così prepotentemente? E chi contribuì, e in quali modi, alla fortuna del settore? Per dare una qualche risposta a simili quesiti, ma anche per cercare di

Il Prof. Magnani risponde a Carlo Tavella

intravedere cosa riserva il futuro a queste particolari forme di agricoltura che tanta importanza ancora rivestono per l'economia del Pesciatino, qualche anno fa ho pubblicato un libro per i tipi dell'Etruria editrice di Pistoia, libro che fu presentato all'Accademia dei Georgofili. Ed è sulla falsariga di questo lavoro che ho cercato di presentare il tema in oggetto anche agli ascoltatori soci del Rotary. Partito dalle origini del floro-vivaismo in ambito della più antica orticoltura, ho cercato di giungere fino a un'epoca, gli ultimi decenni del Novecento, contrassegnata dalla realizzazione del nuovo mercato dei fiori. Particolare attenzione ho dedicato agli anni d'oro della floricoltura, quando questa attività riuscì ad espandersi in misura inimmaginabile.

Una parte notevole dell'esposizione è altresì andata al vivaismo olivicolo e alle aziende "storiche" che furono protagoniste di questa attività, con spirito innovativo, grazie al quale le tecniche di coltivazione praticate a Pescia furono sempre all'avanguardia fin dalle origini del settore. Floricoltura e vivaismo olivicolo hanno sempre mostrato, a Pescia, una costante tendenza ad adottare connotati tali da far assimilare i loro processi produttivi a un processo di natura industriale. Tuttavia, tali attività agricole sono sempre rimaste, pur nel loro evolversi, ben strette nelle mani dell'operatore agricolo, proprio per il fatto che soltanto questi, seguendole da vicino, ha sempre avuto la possibilità di ripensare costantemente le soluzioni tecniche che

intendeva adottare, ha avuto la possibilità di intuire quale strada sarebbe stata la più conveniente da percorrere, ha avuto la possibilità di attingere senza indugio a ciò che di meglio offriva la tecnologia del momento, ha avuto la possibilità di confrontare con i colleghi le reciproche esperienze. Ed è per queste condizioni che l'attività agricola di cui si parla può essere tuttora considerata un'arte, nell'accezione di una categoria del fare umano che coinvolge totalmente chi, da protagonista, a essa si dedica, pur con gli alterni risultati che di volta in volta questi riesce a ottenere: con i successi più appaganti ma anche con gli esiti più modesti.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 13 Settembre 2007

Grand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 26

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio; Borsari Carlo, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Franco Falorni, Mario Franco, Sergio Gandini, Claudio Gelli; Andrea Gesi, Roberto Gianfaldoni, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu; Fanrizio Menchini Fabris, Gianluca Papisogli Tacca; Franco Poddighe; Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 32%

IMPORTANZA DEL PREMIO GALILEI

Ezio Pala

Il Dott. Ezio Pala è socio del Rotary Club "Pisa".

È opinione diffusa che il Premio Internazionale Galileo Galilei sia nato a Pisa ad opera del Rotary Club. Ben pochi sanno invece che questo premio ha avuto origine da una originalissima idea del Prof. Tristano Bolelli. Il Comune e l'Ente per il Turismo di una nota località turistica

della Versilia gli avevano commissionato l'organizzazione di una manifestazione letteraria che potesse dare maggior lustro alla località medesima, in antagonismo con altri importanti premi organizzati in riviera. Purtroppo, l'idea del Prof. Bolelli era troppo avanzata per i gusti del popolo vacanziero, ragion per cui poco tempo dopo il premio fu abbandonato per manifesta non idoneità al richiamo

turistico. Il Prof. Bolelli, convinto della bontà della propria idea, propose allora la continuazione del premio al Rotary Club e all'Università di Pisa, che accettarono di buon grado di collaborare alla manifestazione.

L'originalità dell'idea consisteva essenzialmente nell'attribuire un riconoscimento ad un autore straniero che, ad altissimo livello, avesse onorato l'Italia

con opere fondamentali nel campo delle materie umanistiche. Il riconoscimento era inizialmente rappresentato da una statuetta in metallo pregiato che fu sostituita in bronzo all'aumentare del costo dell'oro. La statuetta era opera di un grande scultore contemporaneo, Emilio Greco, il quale continuò per diversi anni a fornire il prestigioso bronzetto.

Che il Rotary sia particolarmente portato ai riconoscimenti della cultura è una cosa scontata: il Rotary italiano è unanimemente noto come il movimento che ha dato alla cultura il massimo riconoscimento, contribuendo alla conservazione dei beni culturali anche e soprattutto nei periodi in cui lo Stato era quasi totalmente assente da questo campo, di cui riconosceva sì l'importanza ma verso il quale non contribuiva sufficientemente.

L'importanza assunta nel tempo dal premio e la sua risonanza in campo internazionale sono merito dell'opera personale dell'ideatore, oltre che del prezioso ed illuminato lavoro svolto dalle giurie di volta in volta nominate dal Rettore dell'Università di Pisa. Sono tali giurie, infatti, che hanno consentito di onorare grandissimi scienziati, noti per i loro lavori non solo in Italia ma nel mondo intero.

Nella costruzione del premio, fonda-

mentale importanza ha assunto la creazione di una fondazione di cui sono soci i dieci distretti del Rotary italiano. A tale fondazione hanno contribuito con donazioni di denaro eminenti rotariani. Le loro sovvenzioni hanno consentito non soltanto l'organizzazione del premio principale, ma anche l'assegnazione di borse di studio a giovani studenti stranieri consentendo loro di perfezionare gli studi in Italia. In epoca più recente la formula ha trovato un nuovo sviluppo; è stata infatti istituita una sezione scientifica con il fine di conferire un premio allo studioso italiano individuato da una commissione di esperti stranieri. Le materie, scelte una per anno, sono in tutto dieci sia per la parte umanistica sia per la parte scientifica.

A prescindere dalle benemeritenze acquisite, l'importanza del Premio Galileo deve essere riguardata anche sotto un altro aspetto e cioè quello di rappresentare l'unitarietà culturale del Rotary italiano. Per comprendere a pieno questo concetto è necessario riferirsi all'immediato dopoguerra, allorché il Rotary International decise di dividere l'allora unico distretto italiano in più distretti. La decisione del Rotary International non fu ben accetta dal Rotary italiano che teme-

va una frammentazione e una disgregazione della propria unitarietà. La guerra aveva visto l'Italia perdente e le potenze vincitrici stavano già accampando diritti su territori italiani; ci riferiamo ad Ovest ai Comuni di Briga e Tenda passati alla Francia e ad Est a Trieste e all'Istria su cui avanzava pretese il regime di Tito. All'interno movimenti separatisti, Sardegna e Sicilia, ponevano altri problemi così che la divisione dell'unico Distretto veniva riguardata con una sorta di sospetto. Pur tuttavia il Governatore dell'epoca ubbidì e i distretti si moltiplicarono. Ciò non di meno si volle che l'unitarietà del Rotary italiano fosse rappresentata dalla stampa, e le prestigiose riviste "Rotary" e "Realtà Nuova" continuarono a rappresentare tutto il Rotary italiano. Tale unitarietà fu raccolta in epoca successiva dall'Istituto Culturale Rotariano, dissoltosi solo recentemente. Oggi la Fondazione del Premio Internazionale dei Rotary Italiani è l'unico organismo che aggrega ancora i dieci distretti italiani, ragion per cui l'importanza del Premio non va riguardata solo sotto il profilo culturale ma anche come espressione dell'unitarietà del Rotary italiano.

RIUNIONE CONVIVIALE del 20 Settembre 2007

Grand Hotel Duomo - ore 20,30

Soci presenti: 30

Franco Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Alfonso e Anna Bonadio; Carlo Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Fabrizio e Fernanda Dendi; Massimo Dringoli; Mario e Maria Franco; Rita Gabriele; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Paola Galli; Claudio e Stefania Gelli; Roberto e Sonia Gianfaldoni; Bruno Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Franco e Annamaria Oliva; Vittorio e Elena Prescimone; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 37%

Ospiti del Club: Prof. Cosimo Prete e Signora; Dott. Raffaele Nannipieri; Dott.ssa Elena Pieracci; Tommaso Fabbrini, Matteo Migliorini.

Ospiti dei Soci: Sig.ra Ginevra Pacini Galazzo (Galazzo); Prof. Marco Frey e Signora (Vannucchi); Dott. Paolo Martinelli (Cecchetti); Giulia Gabriele (Gabriele).

I NOSTRI LAUREATI A DICHIOTTO MESI DALLA LAUREA

Prof. Cosimo Prete



Il Presidente Paolo Barachini consegna la medaglia ricordo al Prof. Prete.

Il Professor Cosimo Prete è delegato del Rettore dell'Università di Pisa.

Cresce il numero dei laureati triennali e il 30% si immette nel mondo del lavoro, mentre il 60% continua a studiare. La percentuale di occupati, calcolata soltanto fra coloro che decidono di non proseguire gli studi, sale al 73%. Le percentuali cambiano da facoltà a facoltà: il dato occupazionale più alto per i laureati triennali lo troviamo a ingegneria (76,7%), nei corsi interfacoltà (71,8%), a scienze (71,3%) e poi ancora a economia e agraria con oltre il 70%. Leggermente inferiori le percentuali che si registrano a lingue (68,4%), lettere (66,2%), scienze politiche (65,5%). Una considerazione a parte va fatta per la Facoltà di medicina dove la percentuale di occupati, fra coloro

che hanno scelto nell'ampia gamma di corsi triennali che la facoltà medica sta offrendo, raggiunge il 92%.

Questi sono i primi dati che emergono dall'indagine effettuata dall'Università di Pisa sui propri laureati a 18 mesi dalla laurea. Il campione di riferimento è costituito dai laureati di primo e secondo livello, da gennaio a luglio 2005. Si tratta di 1057 intervistati su un campione complessivo di 1784. Confrontando i dati ricavati da quest'ultima indagine con quelli del semestre precedente (maggio-dicembre 2004) emerge che per i laureati triennali tende a diminuire, anche se di poco, la percentuale di coloro che lavorano o cercano lavoro e aumenta quella di coloro che proseguono gli studi. La maggior parte di questi ultimi, l'87,8%, sceglie una laurea specialistica

dell'Ateneo pisano. Alla domanda "Perché prosegui gli studi?" il 70% circa risponde che lo fa per completare ed arricchire la propria formazione e solo in alcune aree, in particolare lettere e giurisprudenza, questa percentuale scende e aumenta quella di coloro che considerano la prosecuzione degli studi una scelta obbligatoria. Giurisprudenza è infatti la facoltà con la più alta percentuale di laureati che si iscrivono alla specialistica, seguita da ingegneria, scienze, lettere.

Per le lauree specialistiche il confronto con i laureati del vecchio ordinamento mette in evidenza che la percentuale degli occupati è più alta: a ingegneria nel semestre precedente erano il 74,5% contro l'88,2% attuale; a scienze il 38,6% contro il 61,4%. Anche in questo caso la percentuale di occupati è più alta se calcolata senza tener conto di coloro che scelgono di perfezionare gli studi iscrivendosi a scuole di specializzazione o dottorati: si sale al 97,5% per ingegneria, al 92,4% per scienze. Da tener presente che le lauree specialistiche non sono state attivate tutte insieme e quindi i primi dati disponibili sono parziali e riguardano in particolare queste due facoltà. Anche l'analisi degli sbocchi occupazionali rispecchia questa realtà per cui si registrano alte percentuali di occupati nel settore dell'ICT e nell'industria tradizionale (ingegneria), oppure ancora nell'ICT e nel settore ricerca e sviluppo (scienze).

Per i laureati triennali la situazione è diversa: i settori che assorbono il maggior numero di laureati sono commercio e servizi, Pubblica Amministrazione, attività finanziarie, ricerca e sviluppo. Il dato

riguardante la Pubblica Amministrazione è influenzato dalla forte presenza dei laureati triennali di medicina nelle aziende sanitarie. Un dato interessante si registra anche per le lauree a ciclo unico, 70% di occupati per coloro che provengono da farmacia, 48% per i medici. L'altra metà dei laureati in medicina, il 46%, prosegue gli studi iscrivendosi a una scuola di specializzazione. Infine il parere dei laureati: è bassissima

la percentuale di coloro che dichiarano di essere poco o per nulla soddisfatti del proprio lavoro: il 14% per i primi, il 6% per i secondi. Circa il 70% ritiene molto o abbastanza adeguata la formazione ricevuta e infine il 96,2% dei laureati triennali e il 93,6% di coloro che hanno conseguito una specialistica ritiene che il possesso di una laurea sia quasi indispensabile per inserirsi prima nel mondo del lavoro e quindi si iscriverebbe di

nuovo all'Università.

L'indagine dell'Ateneo pisano è stata condotta nell'ambito del progetto STELLA, nato nel 2002 con l'obiettivo di monitorare le caratteristiche dei laureati e il loro percorso di inserimento nel mondo del lavoro. Fanno parte di STELLA, oltre all'Università di Pisa, le Università lombarde, la Scuola S. Anna, l'Università di Palermo.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 27 Settembre 2007 - Grand Hotel Duomo - ore 19,30

Soci presenti: 27

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Roberto Galli, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Fabrizio Menchini Fabris, Gianluca Papasogli Tacca, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 33%

La relazione sull'intervento del nostro socio Vitaliano Bonaccorsi: "Il programma dell'istruttore di Club" sarà pubblicato sul prossimo numero del Notiziario.

BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all'Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it

Lettera del Governatore

Cari amici,

Il ROTARY INTERNATIONAL dedica il mese di ottobre all'azione professionale. Come tutti sappiamo, la professionalità è il valore su cui si incardina la nostra appartenenza al sodalizio, e l'organizzazione per categorie professionali è una delle peculiarità che ci distingue, e qualifica, rispetto a tutte le altre Associazioni di servizio. Paul Harris, nel suo libro "la mia via verso il Rotary", scrive: "Nei suoi sforzi di promuovere la comprensione fra nazioni e popoli, il Rotary utilizza le stesse misure che si sono dimostrate efficaci nei suoi primi anni di vita: amicizia, comprensione reciproca e utilizzo della professionalità." La professionalità è infatti il patrimonio più importante di cui ciascuno di noi può disporre ed è fondamentale strumento di servizio. Professionalità deve significare, per noi Rotariani, non solo competenza e conoscenza, ma anche, e soprattutto, responsabilità ed etica, affinché il nostro sia veramente un "Servizio al di sopra di noi stessi".

Ricordate la prova delle quattro domande, che rappresenta uno dei pilastri della filosofia rotariana ed in particolare della nostra azione professionale?

"Ciò che noi pensiamo, diciamo o facciamo,

- *Risponde a Verità?*
- *È Giusto per tutti gli interessati?*
- *Darà vita a Buona Volontà e a migliori rapporti di Amicizia?*
- *Sarà Vantaggioso per tutti gli interessati?"*

È troppo semplice, troppo "ingenua", troppo teorica e quindi poco applicabile ai contesti professionali? È frutto della poco pratica esercitazione di qualche eminente Rotariano che del

mondo degli affari e delle professioni sapeva poco? Non è così, e mi piace ricordarlo, perché non tutti ne conoscono l'origine. La Prova delle quattro domande nacque negli anni della grande depressione economica, ad opera di Herbert Taylor, un rotariano che faceva il manager e che concepì questa sorta di codice etico per la gestione di una società di Chicago, sull'orlo del fallimento, che, nei primi anni trenta, egli era stato chiamato a risanare. Taylor, uomo religioso e onesto, non si pose obiettivi di ordine morale, ma intese dare semplici regole comportamentali ai suoi collaboratori, nella convinzione che solo una trasparenza assoluta nella conduzione degli affari avrebbe potuto creare, dentro ed intorno alla società, quel clima positivo di fiducia, buona volontà, e immagine, che ne avrebbe potuto consentire il recupero da una situazione disperata. I dirigenti della società condivisero questa visione, adottarono comportamenti con essa coerenti, e, dopo cinque anni, la società riprese a distribuire dividendi.

L'applicazione quotidiana della Prova ne aveva dimostrato, pur in tempi di grandi difficoltà, la validità, ed un amico di Taylor, anch'egli rotariano, iniziò a diffonderla fra uomini d'affari e professionisti. Alcuni anni dopo, il Consiglio Centrale ne approvò l'adozione da parte del Rotary, come punto di riferimento dell'Azione Professionale, ed essa fu tradotta praticamente in tutte le lingue. Era il 1943. Herbert Taylor sarebbe poi divenuto Presidente Internazionale nel 1954-1955, ed in tale occasione, avrebbe trasferito al Rotary il copyright della Prova, concepita ventidue anni prima, per applicare sul campo l'aspirazione ad una condu-

zione degli affari in spirito di amicizia, che accompagnava il Rotary sin dai suoi primi anni di vita, in contrapposizione alla pratica aggressiva, selvaggia e di sopraffazione, allora prevalente.

Oggi si è affermato ormai il principio, confortato dai fatti, che comportamenti etici costituiscano, nel medio periodo, un fattore di successo anche economico, ed i codici deontologici sono diventati, da una decina d'anni a questa parte, un riferimento importante nella conduzione delle attività, anche se non sono sufficienti, se l'etica non è vissuta come un valore intimamente condiviso. Per noi Rotariani, che ci poniamo al servizio della società, al di sopra di noi stessi, per trarne, anche noi, quel maggior profitto, che ricompensa chi meglio serve, l'etica dovrebbe essere un tutt'uno col nostro essere Uomini, ed i nostri comportamenti dovrebbero sempre dare testimonianza della identità, sotto ogni aspetto, fra etica, professione e Rotary.

Siamo appena usciti, amici, dal mese delle Giovani generazioni, e questo mi dà l'opportunità di ricordare che quello della professione è uno dei temi su cui dobbiamo cercare di indirizzare i giovani, ed essere loro di aiuto, oltre che di esempio. L'occupazione giovanile è argomento di grande rilevanza, con aspetti di notevole problematicità, forse ancor più marcati nel caso dei laureati, in relazione alle aspettative che essi sono portati a maturare. Molti Club tradizionalmente si impegnano in iniziative tese a fornire, ai giovani degli ultimi anni delle scuole superiori, un orientamento sulle facoltà universitarie e sulle professioni. È un'attività utile e da portare avanti, ma vorrei fare con voi un paio di riflessioni, per pos-

sibilmente allargare il nostro orizzonte di intervento. La prima è che la necessità di una scelta importante, per un giovane, si può presentare anche anni prima: parlo della scelta fra un corso di studi a sbocco universitario, ed un percorso a connotazione tecnica, tecnologica e più marcatamente professionale. Vi sono aree e distretti produttivi che possono abbisognare più di tecnici specializzati in un determinato settore, che non di laureati, e quindi, quanto meno in certe realtà, può valere la pena parlarne con i ragazzi, che stanno per lasciare la scuola media e, soprattutto, con le loro famiglie, vista la loro ancor giovanissima età.

La seconda è che, oggi, la nostra società si muove in un quadro di complessità e di cambiamento, continuo e velocissimo: è sempre più difficile incrociare domanda e offerta, sintonizzare scuola e lavoro. Esprimere attendibili previsioni di medio termine, in un mondo in cui ogni novità ne fa il giro in poche ore, è velleitario; più che a previsioni, ci si deve ormai riferire a criteri di probabilità. Allora, parlando coi nostri

giovani di professioni, credo sia importante trasmettere loro la consapevolezza che non esistono più occupazioni standard, stereotipate, garantite a vita, e che essi devono essere preparati, in ogni momento, ad accettare il cambiamento, a rimettersi in discussione, a smontare e rimontare in modo diverso ogni paradigma, per reinventarsi ogni volta che potrà servire. Un'ampia e solida base di conoscenza professionale è importantissima a questo scopo, come altrettanto importante è l'acquisizione di una forte maturità, e di un profondo senso di responsabilità. È un campo in cui noi, Rotariani, dobbiamo istituzionalmente stare molto vicini ai giovani e l'Attestato di Lode Presidenziale prevede, in proposito, alcune attività, che vi inviterei a valutare per implementarle e trarne i relativi crediti

Le mie visite ai Club proseguono con soddisfazione, ed io sono grato a tutti del calore e delle cortesie con cui Giovanna ed io veniamo accolti, così come vi sono sinceramente grato della larghissima partecipazione che avete assicurato al recente IDIR, e che mi

ha dato la misura del vostro supporto e del vostro affetto. Vi ringrazio anche, anticipatamente, dell'adesione che non farete mancare all'appuntamento di sabato 6 ottobre, a Pisa, con il premio Galilei. E so già che il Seminario per i nuovi soci, del 20 ottobre, a Dozza, vedrà il tutto esaurito. Di tutto questo, che mi gratifica profondamente, vi ringrazio di vero cuore, e, di vero cuore, vi auguro Buon Rotary!!

Gianni Bassi

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di ottobre

Alessandro Carrozza (10/10)

Andrea Gesi (5/10)

Muzio Salvestroni (3/10)

Gianfranco Vannucchi (13/10)

RIUNIONE CONVIVIALE del 4 Ottobre 2007

Grand Hotel Duomo - ore 20,30

Soci presenti: 31

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Carlo Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Roberto Casini; Paolo Corsini; Federico e Carlotta Da Settimo; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Roberto e Paola Galli; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Franco Macchia; Fabrizio Menchini Fabris; Luigi Murri; Franco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Muzio Salvestroni; Attilio e Mariella Solveti; Amerigo e Marian Scala; Aldo Sodi; Luciano e Antonietta Triglia; Franco e Luciana Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 38%

Ospiti del Club: Prof. Gino Fornaciari; Prof. Edda Bresciani.

Ospiti dei Soci: Ing. Paolo Baldi e Signora (Bacchini); Dott. Tommaso Menchini Fabris (Menchini); Dott. Brunella Ferrari (Murri)

LA PALEOPATOLOGIA: UNA NUOVA SCIENZA ALLA RICERCA DELLE MALATTIE DEL PASSATO

Gino Fornaciari



“Il Prof. Gino Fornaciari col Presidente Paolo Barachini”

Gino Fornaciari è Professore Ordinario di Storia della Medicina presso il Dipartimento di oncologia, dei trapianti e delle nuove tecnologie in medicina.

La paleopatologia, definita da Sir Armand Ruffer – uno dei fondatori della disciplina – “lo studio delle malattie nei resti umani antichi”, è diventata in questi ultimi anni una vera e propria branca autonoma della medicina, comprendente storia, archeologia, antropologia ed anatomia patologica. Essa studia le malattie direttamente nei corpi umani del passato, scheletrizzati o mummificati; pertanto si avvale di un tipo di approccio completamente diverso dalla storia della medicina, che predilige la storia dei medici e delle terapie, e studia le malattie del passato basandosi solo sulle fonti storico-letterarie. La paleopatologia ri-

veste un duplice interesse: antropologico e medico; antropologico, perché dalle caratteristiche e dall'incidenza delle diverse malattie del passato è possibile risalire alle abitudini e allo stile di vita delle antiche popolazioni; medico, perché lo studio dell'origine di alcune malattie attuali, come il cancro e l'arteriosclerosi, e la ricostruzione delle origini e delle prime vie di diffusione delle malattie infettive, non può non suscitare un forte interesse nel campo della medicina.

Lo studio delle malattie del passato è progredito enormemente in questi ultimi 30 anni, grazie soprattutto alle nuove tecnologie biomediche. Infatti l'applicazione degli anticorpi (immunoistochimica) allo studio dei tessuti antichi ha permesso diagnosi più esatte, mentre nuove tecniche radiologiche, come la tomografia assiale computerizzata (TAC),

hanno reso possibile lo studio delle mummie senza metodi invasivi. Infine, lo studio del DNA antico (aDNA) sta rivoluzionando la paleogenetica e le nostre conoscenze sulle malattie infettive del passato.

In questi ultimi anni i risultati più brillanti sono stati ottenuti nel campo delle malattie infettive e in quello dei tumori. Negli anni '80, la Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa iniziò lo studio sistematico delle mummie conservate in Italia, procedendo alla loro schedatura e al relativo esame autoptico o endoscopico. Tra le serie di mummie più numerose e importanti spiccano quelle rinascimentali della basilica di S. Domenico Maggiore a Napoli, comprendenti trenta deposizioni di sovrani e principi della dinastia Aragonese (XV-XVI secolo), e quelle della chiesa di S. Maria della Grazia in Comiso (Ragusa), con ben cinquanta deposizioni, in prevalenza di età moderna (XVIII secolo).

Gli studi di paleomicrobiologia si indirizzarono in particolare all'identificazione di antichi agenti patogeni, come virus, batteri e protozoi. Ad esempio, dopo la diagnosi macroscopica e istologica di vaiolo in una mummia infantile della basilica di S. Domenico Maggiore, fu effettuato un esame di campioni di pustole cutanee, dove si identificarono particelle simil-virali compatibili con i poxvirus del vaiolo; il trattamento degli stessi campioni con anticorpi specifici anti-virus del vaiolo umano provocò una caratteristica reazione antigene-anticorpo, confermando la diagnosi e dimostrando una straordinaria conservazione delle strutture virali. Su un'altra mummia, quella di Maria d'Aragona, una nobildonna napoletana deceduta nel 1568 in piena “epidemia” sifilitica,

fu riscontrata un'ulcera cutanea (debitamente fasciata): alcune sezioni di questo tessuto ulceroso trattate con anticorpi specifici mostrarono un gran numero di filamenti con i caratteri delle spirochete cui fece seguito, al microscopio elettronico, la definitiva identificazione come *Treponema pallidum*, l'agente della sifilide venerea. Inoltre, con uno studio effettuato sul DNA estratto dalla stessa ulcera cutanea, fu verificata la possibilità di diagnosticare nelle mummie, a livello molecolare, un'infezione virale: l'analisi della sequenza di alcuni frammenti di DNA permise infatti di individuare un breve tratto la cui sequenza risultò complementare a quella del virus dell'epatite E. Ciò significava che l'epatite E sarebbe stata presente nella popolazione mediterranea già in epoca rinascimentale.

Per quanto riguarda i tumori, alla fine degli anni '80 il numero di neoplasie dei tessuti molli ben documentato in corpi umani antichi era solo di circa dieci casi. Le ricerche ricevettero nuovo impulso dalla scoperta, sempre a opera dei paleopatologi pisani, di ulteriori neoplasie antiche fra cui spicca, come caso di particolare rilievo, il tumore maligno del re di Napoli Ferrante I d'Aragona (1424?-1494) che riportiamo come esempio paradigmatico di studio paleo-oncologico.

All'inizio degli anni Novanta l'autopsia della mummia del sovrano aragonese aveva rivelato la presenza di un adenocarcinoma mucinoso (tumore dell'intestino con riproduzione di strutture ghiandolari atipiche). L'ottima conservazione di questo tumore maligno, dovuta all'imbalsamazione cui la salma era stata sottoposta, aveva addirittura reso possibile lo studio al microscopio ottico ed elettronico della struttura delle cellule neoplastiche. Successivamente alcuni campioni dell'adenocarcinoma di re Ferrante furono sottoposti a un procedimento di estrazione degli acidi nucleici delle cellule tumorali e, nonostante che il DNA risultasse molto frammentato, fu possibile amplificarne dei brevi tratti. Si evidenziò così una tipica mutazione puntiforme (frequente nei carcinomi coloretali che si riscontrano oggi), indotta da agenti ambientali.

Recenti studi hanno richiamato l'attenzione sull'importanza, come agenti mutageni, dei composti nitrosi endogeni: è stato dimostrato che l'eccesso alimentare di carni rosse, quali manzo, agnello e maiale, provoca un aumento significativo dei composti nitrosi nelle feci, fino a tre volte la norma (i livelli riscontrati ad esempio negli attuali fumatori di sigaretta). Dal canto loro le indagini sulle

abitudini alimentari delle corti rinascimentali italiane, come quella aragonese di Napoli, hanno evidenziato proprio un elevatissimo consumo di carni rosse. In conclusione, l'*ambiente* alimentare della corte napoletana del XV secolo giustifica ampiamente, con la sua abbondanza di mutageni naturali endogeni, la mutazione del gene alla base del tumore che uccise il sovrano aragonese oltre cinque secoli or sono. La scoperta dimostra che è possibile mettere in evidenza sequenze di oncogeni nei tumori antichi e apre nuove strade, inimmaginabili solo pochi anni fa, alla diagnostica paleopatologica delle neoplasie.

Il "Progetto Medici", sorto da un accordo di collaborazione scientifica fra le Università di Pisa e di Firenze e la Soprintendenza al Polo Museale Fiorentino, sta conducendo dal 2004 una ricerca di archeologia funeraria e di paleopatologia sulle 49 tombe del periodo granducale (secoli XVI-XVIII) poste nelle celebri Cappelle Medicee della Basilica di San Lorenzo a Firenze. Tutte le tecnologie biomediche più moderne saranno utilizzate per una ricostruzione biologica globale, allo scopo di ottenere più informazioni possibili sull'ambiente, lo stile di vita e le malattie di questi importanti personaggi del Rinascimento italiano.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DELL'11 OTTOBRE 2007

Grand Hotel Duomo - ore 19,15

Soci presenti: 29

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Alfonso Bonadio; Borsari Carlo, Roberto Brogni, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Mario Franco, Fortunato Galantini, Sergio Gandini, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu; Salvatore Levanti, Franco Macchia, Otello Mancino, Gianluca Papisogli Tacca; Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestrone, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 36%

La riunione è stata dedicata all'approvazione del bilancio consuntivo 2006-2007 e all'approvazione del bilancio preventivo 2007-2008.

L'amico Prof. Federico Da Settimo è stato eletto alla carica di Direttore del Dipartimento di Scienze Farmaceutiche della nostra Università, per il quadriennio 2007-2011. Lo stesso incarico era già stato ricoperto per lunghi anni dal padre di Federico, Antonio, già Socio del Rotary Club Pisa, purtroppo prematuramente scomparso. Tutto il Club si unisce per augurare buon lavoro al nuovo Direttore.

SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

(Italia) Pescia - Toscana
Colture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio

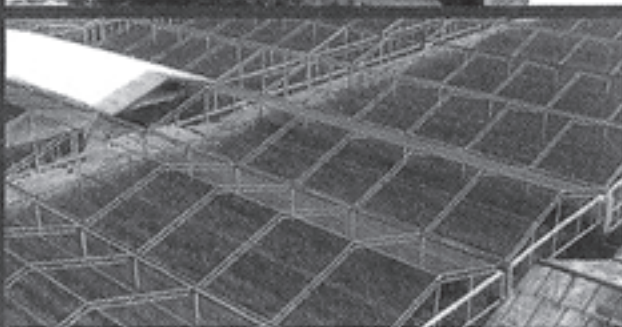


Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola.

Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)

Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293

www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it

Soci presenti: 38

Franco Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Andrea Barbuti; Marzio e Cabiria Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Alessandro e Carla Carrozza; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Federico e Carlotta Da Settimo; Fabrizio e Fernanda Dendi; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano Galazzo; Roberto e Paola Galli; Claudio e Stefania Gelli; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Luigi Litardi (comp. R.C. Bologna); Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papisogli Tacca; Federico Papineschi; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Salvatore e Gianna Salidu; Muzio Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo e Marian Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Carlo Tavella; Franco Ursino; Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 46%

Ospiti del Club: Priof Enza Pellecchia; Prof. Federico Papineschi e Signora; Dott. Andrea Barbuti e Signora.

Ospiti dei Soci: Paolo Giannoni e Signora (R.C. Fucecchio S.Croce A.), Walter Nelli e Signora (Pres. Incoming R.C. Fucecchio S.Croce A.), Fausto Gimmelli e Signora (Cecchetti); - Giuseppe Cecchi e Signora, Mario Carlesi e Signora, Gloria Tognoni, Carlo Bibbiani (Brogni); - Mariella Da Settimo (Da Settimo); Maestro Alessandro Tofanelli (Papisogli); - Mario Messerini e Signora (Scala).

Durante la Conviviale del 18 Ottobre sono stati presentati due nuovi soci: Andrea Barbuti e Federico Papineschi. Augurando loro un felice inserimento nel nostro Club, riportiamo qui sotto un loro breve, ma significativo curriculum.



Andrea Barbuti è nato a Pisa l'11 febbraio 1959. Ottenuta la Maturità Scientifica nel 1978, si è laureato in Giurisprudenza, a pieni voti con lode, nell'ottobre 1984. Dopo la laurea, il suo percorso formativo si è focalizzato su temi di *management*, dal diritto societario alla contrattualistica internazionale, dalla finanza straordinaria all'organizzazione aziendale, approdando infine alla pianificazione strategica e *corporate governance*. Ha assolto gli obblighi militari come Ufficiale di Complemento della Guardia di Finanza, comandante di sezione operativa presso la V^a Legione di Udine. Assunto nel giugno del 1986 alla Banca Commerciale Italiana, viene inserito in un piccolo e selezionato gruppo di "operativi" a disposizione della Dire-

zione Centrale del Personale a Milano. Nel marzo del 1989, sposato da meno di un anno, decide di avvicinarsi a casa entrando come responsabile del costituendo ufficio legale-societario della Piaggio & C. S.p.A.. Qui ha l'opportunità di occuparsi di operazioni societarie straordinarie, di nuove iniziative industriali in Italia ed all'estero, maturando la svolta professionale verso la "strategia". Nel dicembre del 1991 si trasferisce a Firenze presso Fondiaria S.p.A., ricoprendo il ruolo di responsabile dell'ufficio legale-societario. Continua a svolgere un ruolo da giurista di impresa e si trova a seguire una delicata fase di riorientamento strategico con il passaggio dalla gestione del gruppo Ferruzzi a quella di Mediobanca. Nell'aprile del 1996, il Dott. Giovanni Alberto Agnelli lo contatta per proporgli di rilanciare le attività della holding di famiglia Piaggio-Agnelli. La sede di lavoro è presso la tenuta di famiglia "Villa Varramista", sulla quale il giovane Agnelli coltiva da tempo un progetto di rilancio nei settori del vino e del "turismo verde". Nasce il vino "Varramista", che per l'annata 2000 raccoglie importanti riconoscimenti anche a livello internazionale. Andrea, quale direttore operativo, oltre a presidiare le attività tipiche delle società del gruppo, svolge al fianco dell'ammini-

stratore delegato attività di *family office*. L'attività viene interrotta dalla morte di Giovanni Alberto Agnelli e della madre Duchessa Antonella Piaggio Visconti di Modrone. Dal gennaio 2004, Andrea ricopre il ruolo di direttore della pianificazione strategica della società MDM HOLDING S.p.A.. L'azienda pisana ha adottato da tempo un'avanzata formula imprenditoriale che vede la "strategia" come punto di partenza delle varie iniziative imprenditoriali. Andrea ha il compito di progettare nuove strategie di sviluppo, garantire agli azionisti un ritorno adeguato degli investimenti, dirigere e coordinare le fasi di attuazione dei piani affidate ai dirigenti delle varie aree di affari. Andrea Barbuti è stato chiamato più volte a presentare casi aziendali in varie sedi universitarie, come la Scuola S. Anna e la Facoltà di Farmacia presso l'Università degli Studi di Pisa. E' appassionato di musica e suona la chitarra in compagnia degli amici. Ama lo sport e pratica sci e calcio. E' sposato dal giugno 1988 con Rebecca Pardi ed ha due figli, Rachele di 16 anni e Pietro di 12, che riescono ad occupare tutto il tempo che resta ai genitori al di fuori dei loro impegni lavorativi.



Federico Papineschi è nato in Milano il 6-12-1949 ed ha conseguito la maturità scientifica nel 1967. Divenuto *Bachiller Superior* all'Università di Madrid nel 1968, ha proseguito gli studi universitari presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa, dove si è

laureato il 25/07/1974. Allievo interno della Clinica Medica I dall'Anno Accademico 1972-1973, è stato nominato Medico Interno con Compiti Assistenziali nel 1974. Nel 1976 ha conseguito, con lode, la Specializzazione in malattie del Tubo Digerente, Sangue e Ricambio e nel 1980 ha conseguito con il massimo dei voti il Diploma di Specialista in Medicina del Lavoro. Ha effettuato stage clinici all'estero. Presso la George Mason University of Virginia, Fairfax, nel giugno - luglio 1989. Presso la Leukemia Unit alla Royal Postgraduate Medical School, London, UK, nel novembre 1994. Presso l'UTMD Anderson Cancer Center, Houston, USA nel giugno 1996. Nell'ottobre 1980 è diventato Ricercatore Confermato ed ha svolto servizio nelle

corsie, nei laboratori e negli ambulatori della U.O. Ematologia di Pisa. Dal maggio 1997 è responsabile della Sezione Trapianti di Midollo Osseo e Cellule Staminali Periferiche della Divisione di Ematologia del Dipartimento di Oncologia, Trapianti e Nuove Tecnologie in Medicina dell'Università degli Studi di Pisa. Dal 2003 è Professore Associato di Ematologia presso la stessa Università. E' sposato dal 1977 con Donatella Pistolesi, medico specialista in Urologia. Ha due figlie: Alessandra laureata in Giurisprudenza e Chiara studentessa in Giurisprudenza. Ha l'hobby della fotografia e più recentemente del golf. Si interessa di Storia, particolarmente del novecento, e di musica classica. Appassionato di calcio è tifoso dell'Inter.

IL CAMMINO DI SANTIAGO

Enza Pellecchia



La Prof. Pellecchia nell'animata esposizione

Enza Pellecchia è Professore Associato di Diritto Privato presso il Dipartimento "U. Natoli" e insegna alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa.

Nell'agosto del 2004 ho percorso a piedi il Cammino di Santiago, per la precisione il "cammino francese", che dall'abbazia di Roncisvalle giunge a Santiago de Compostela passando per le province di Navarra, Rioja, Castilla e Galicia: oltre 800 km, in compagnia di persone di tutto il mondo. E' stata un'esperienza straordinaria, che certamente ripeterò nella mia vita: un'esperienza di grande intensità emotiva e spirituale, benché io non abbia deciso di fare il cammino per motivi religiosi. Nel corso dei secoli, infatti, il Cammino ha perso la sua connotazione di pellegrinaggio cattolico, ma è rimasto intatto il suo significato spirituale di "ricerca": una ricerca nella quale la mente e il corpo sono alleati e si fondono con una natura straordinaria e varia e con una ricchissima e multicolore umanità. Sul Cammino si è infatti immersi in un flusso di vita, di storia collettiva, di storie individuali.

Sul Cammino ci sarebbero tantissime cose da dire. La tradizione nasce con la scoperta del sepolcro di Giacomo, figlio di Zebedeo, pescatore, uno dei 12 apostoli (come il fratello Giovanni l'Evangelista). Dopo la resurrezione di Cristo per molti anni girò la penisola iberica per compiere opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina, fu fatto decapitare dal re Erode Agrippa, per paura che l'apostolo acquisisse un eccessivo potere; i suoi discepoli Attanasio e Teodoro ne raccolsero il corpo e lo trasportarono segretamente per nave nei luoghi della predicazione. Sbarcati nei pressi di Finisterre, si addentrarono in Galizia e gli diedero sepoltura. Nei secoli successivi si perse traccia del sepolcro. Nell'anno 813 l'eremita Pelayo vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle. Una notte gli apparve in sogno San Giacomo il quale gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba. L'abate rimosse la terra che nei secoli si era depositata e scoprì il sepolcro. Ne diede notizia al Vescovo locale Teodomiro che

confermò la veridicità dell'accaduto. La notizia giunse presto al papa ed ai principali sovrani cattolici dell'epoca. Di qui iniziò il culto di Santiago (il nome è la contrazione di San Giacomo). Fu costruita una piccola chiesa sul luogo del sepolcro; ben presto sorse intorno una città che fu denominata Santiago de Compostela (da campus stellae).

Subito dopo la scoperta del sepolcro iniziarono i pellegrinaggi da ogni parte d'Europa. Il culto di San Giacomo diventò, ad un certo punto, profondamente legato alle vicende della Spagna, soprattutto durante la dominazione degli arabi nella Spagna meridionale e centrale: San Giacomo divenne il simbolo ed il protettore della *reconquista*, il processo di riappropriazione da parte dei principi spagnoli delle regioni occupate dai Mori. San Giacomo fu quindi raffigurato come santo-guerriero (e denominato *matamoros* = uccisore dei Mori). Si dice che numerose volte il santo sia intervenuto in modo decisivo per aiutare i cristiani a sconfiggere i Mori nelle tante battaglie combattute nei secoli successivi (la *reconquista* si compì nel 1492 con la definitiva sconfitta degli arabi da parte del re Ferdinando e della Regina Isabella "la cattolica").

Il pellegrino alla partenza si spogliava degli averi e spesso doveva vendere o ipotecare i beni per potersi finanziare il viaggio. Faceva testamento e dava disposizioni per il governo del patrimonio in sua assenza. Spesso la Chiesa interveniva attivamente in questa funzione di tutela. Questo stato conferiva al pellegrino un particolare prestigio. La scelta di fare un pellegrinaggio era generalmente una libera decisione personale: per chiedere una grazia, per adempiere ad un voto, per una ricerca religiosa personale. Tuttavia in molti casi era imposto come pena dal giudice o come penitenza dal confessore per colpe o peccati di particolare gravità. Chi era ricco poteva mandare una persona a fare il pellegrinaggio per proprio conto.

I pellegrini viaggiavano solitamente in gruppo, per sostenersi e proteggersi reciprocamente: i pericoli erano rappresentati dallo stato spesso precario

delle strade, dalle catastrofi naturali e soprattutto dai banditi che infestavano le strade. Lungo il percorso si sviluppò una rete di servizi per il sostentamento dei pellegrini: chiese, monasteri, alloggi, ospizi, ospedali, locande, molti dei quali ancora visibili ai nostri giorni. Lungo il cammino nacquero paesi e città, furono costruite strade, ponti. Della protezione dei pellegrini dagli assalti dei briganti si occuparono per un lungo periodo molti ordini ospitalieri: tra essi principalmente i Templari (fino al loro scioglimento nel secolo XIII). Molti re e personaggi noti effettuarono il pellegrinaggio: San Francesco fu uno di questi.

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela ebbe una rapida diffusione nel mondo cristiano, nel quadro del rifiorire della spiritualità che caratterizzò l'inizio del secondo millennio. Fu sostenuto e promosso soprattutto dalla componente più illuminata ed evangelica della Chiesa. Nel secolo XVIII iniziò un progressivo declino. La maggior parte delle strutture di accoglienza caddero in abbandono; altre cambiarono destinazione d'uso. Una ripresa è iniziata negli anni '80. Un decisivo contributo è stato dato dalla visita del papa Giovanni Paolo II a Santiago nell'anno 1989, in occasione dell'incontro mondiale della gioventù: mezzo milione di giovani convennero a Santiago da ogni parte del mondo, e fu la maggior concentrazione di pellegrini mai registrata. Da allora il flusso dei pellegrini è aumentato progressivamente, tanto che, nei mesi estivi, si creano situazioni di eccessivo affollamento negli *albergue* esistenti, nonostante le strutture temporanee aggiuntive che vengono allestite dai Comuni, dalle Parrocchie, dalle Associazioni.

Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha dichiarato i percorsi che portano a Santiago "itinerario culturale europeo", mettendo a disposizione risorse economiche per segnalare convenientemente il cammino, ristrutturare e costruire i rifugi per alloggiare i pellegrini; nel 1993 l'UNESCO li ha dichiarati "patrimonio dell'Umanità".

Tutti possono percorrere il cammino: non occorrono particolari doti fisiche, allena-

mento o speciali attrezzature. Sul cammino ci si “auto-allena”, perché “il cammino apre il cammino”, sia in senso reale sia in senso metaforico. Sul cammino si sperimentano – in alcuni casi per la prima volta – la lentezza, il dialogo, la frugalità, l’es-

senzialità del bagaglio, la solidarietà fatta di piccole cose, la solitudine con sé stessi, il silenzio, la convivialità; si percepisce il proprio limite fisico ma al tempo stesso si apprezzano le straordinarie potenzialità del nostro corpo.

Molti mi domandano perché ho percorso il cammino. Le risposte potrebbero essere tante, ma una le racchiude tutte: volevo fare un regalo alla mia vita.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 25 Ottobre 2007 - Grand Hotel Duomo - ore 19,30

Soci presenti: 29

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Andrea Barbuti, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Massimo Dringoli, Franco Falorni, Mario Franco, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Franco Macchia, Fabrizio Menchini Fabris, Gianluca Papisogli Tacca, Federico Papi-neschi, Franco Poddighe, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 35%

La relazione del socio Vitaliano Bonaccorsi sarà pubblicata nel prossimo numero del notiziario.

GOLIARDIA A PISA



Le prima pagina del primo Numero Unico (1880)

Venerdì 26 Ottobre 2007, nell’Aula Magna Nuova della Sapienza, è stato presentato il volume “Goliardia a Pisa” che il nostro socio Muzio Salvestroni ha scritto in collaborazione con Giancarlo Gianfranchi e Lorenzo Gremegni. Il volume, della Casa Editrice Cld Libri di Pontedera, è stato pubblicato con il patrocinio del nostro Rotary Club e col contributo finanziario della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. La presentazione è stata condotta dal Presidente Prof. Paolo Barachini, e sono intervenuti la Prof. Lucia Tongiorgi Tomasi, Prorettore Vicario, in rappresentanza del Rettore Marco Pasquali (che ha firmato la prefazione al volume), il rappresentante della Cassa di Risparmio, l’Assessore all’Ambiente del Comunedì Pisa Ing. Paolo Ghezzi, l’Assistente del Governatore del Distretto 2070 Dott. Giuseppe Ghezzi, la Direttrice della Biblioteca Universitaria Dott. Alessandra Pesante e i rappresentanti degli altri Club di servizio, nonché i tre autori. La pubblicazione è per il momento a disposizione dei soci del nostro Rotary Club Pisa Galilei e da maggio dell’anno prossimo sarà in vendita nelle librerie. Il libro è diviso in tre parti. La prima, curata da Giancarlo Gianfranchi, fornisce una panoramica della storia della



Il Presidente Barachini introduce il volume sulla Goliardia pisana.



L'intervento del Prorettore Vicario, Prof.ssa Tongiorgi

Goliardia, nata nelle Università medievali, soprattutto alla Sorbona; fra i fondatori si annovera Abelardo, soprannominato Golia, e da questo epiteto è derivato il nome del movimento. I Goliardi si meritano subito la fama di dissacratori e libertini, tanto da essere condannati dalla Chiesa nel 1227 (Concilio di Trevi), naturalmente senza che questo riuscisse a farli sparire. In età più

recente (e qui si passa alla seconda parte, curata dal Lorenzo Gremigni) i goliardi hanno continuato la loro opera dissacratoria. Gremigni spazia dal 1809 (riforma Napoleonica) agli eroici interventi a Curtatone e Montanara, al passaggio alla fase più moderna, iniziata con il celebre spettacolo Krotokron del 1889. Le vicende successive vanno di pari passo con la terza parte del volume, dove Mu-

zio Salvestroni raccoglie un ricchissimo materiale iconografico che, a partire dal 1880, descrive e riproduce i tanti Numeri Unici pubblicati dai Goliardi, le varie commemorazioni del Krotokron, le trasmissioni di "Radio Palle di Ponte", divenuta "Radio Senza Palle e Senza Ponte" dopo la distruzione del Ponte di Mezzo nel 1944, e la nascita degli ultimi Ordini Goliardici.

Alla fine della presentazione, il Crocchio dei Goliardi Spensierati si è esibito in alcuni canti, conclusi dall'inno goliardico per antonomasia, del quale riportiamo il testo.

Di canti di gioia, di canti d'amore
risuoni la vita mai spenta nel cuore:
non cada per essi la nostra virtù.

Dai lacci sciogliamo l'avvinto pensiero
che or libero spazia nei campi del vero
e sparsa la luce sui popoli fu.

Ribelli ai tiranni, di sangue bagnammo
le zolle d'Italia, fra l'armi sposammo
in sacro connubio la Patria e il Saper.

La Patria facemmo co' petti e co' carmi
superba nell'arti, temuta nell'armi,
regina nell'opre del divo pensier.

Durante la conviviale del 18 ottobre, il past-President Armando Cecchetti è stato insignito dell'onorificenza Paul Harris Fellow.

A conclusione del Notiziario, riportiamo la conversazione che la Dott. Maria Luisa Catoni ha tenuto alla riunione conviviale del 5 luglio e che non abbiamo potuto pubblicare nel numero precedente.

VINO, ARISTOCRAZIA E POLITICA

Dott. Maria Luisa Catoni

La Dott. Maria Luisa Catoni è ricercatrice presso la Scuola Normale Superiore.

Molti dei vasi greci dipinti che oggi vediamo nelle vetrine dei musei sono trattati e commerciati come oggetti d'arte. Nell'antichità però e, ancor più specificamente, nella società che produsse quei vasi, il loro statuto era molto diverso. Non solo perché, come è noto, i Greci non possedevano la nozione di Arte, ma anche perché nella gerarchia delle arti mimetiche – di cui fanno parte poesia, musica, danza, pittura, scultura, ricamo, etc. – i vasi dipinti avevano uno statuto molto basso, di oggetti seriali e di non particolare valore. I vasi dipinti erano oggetti d'uso. Quelli che ci interessano qui, in particolare, sono vasi attici – la scuola vascolare considerata oggi più preziosa. Il loro uso era legato al rito – insieme religioso e civile – del simposio: la bevuta conviviale.

L'istituzione del simposio risale al VII secolo a.C. Gruppi di soli maschi, aristocratici, in numero ridotto (7-14) si riuniscono per bere vino in stanze appositamente disegnate per favorire un'interazione intima ed egualitaria. Il vino in Grecia è *pharmakon* (medicina e, al tempo stesso, veleno), dono del dio Dioniso agli uomini. Un insieme preciso di regole e rituali regolano l'assunzione della sostanza intossicante: tanto per cominciare l'intera riunione simposiale si apre

con inni alle divinità e gesti religiosi per porre sotto la protezione del dio i gesti e le attività che vi si svolgeranno.

Il prefisso *syn-* (insieme) che compone la parola "simposio" è la chiave di tutto: stare insieme sotto il segno dell'eguaglianza. Questa eguaglianza è affermata in modi per noi stravaganti: ad esempio tutti dovevano raggiungere lo stesso grado di ubriachezza e ciò avveniva scegliendo una particolare miscela di acqua e vino. I Greci non bevevano vino puro ma lo miscelavano con acqua in un vaso denominato *cratere* che, in virtù di questo uso, ha importanti valori simbolici. Esiste una specie di catalogo delle tipologie di miscele acqua/vino, in ragione di particolari tipi di ebbrezza che potevano provocare. La poesia lirica arcaica, prodotta anch'essa nel simposio e cantata dai convitati, ce ne dà molte testimonianze.

Il simposio era la pratica conviviale centrale ed identificava i gruppi aristocratici presenti nella città. Esservi inclusi era una parte importante dell'appartenenza all'aristocrazia (*aristoi*: i migliori) che prevedeva per principio l'esistenza degli esclusi (*deiloi*: peggiori, persone da poco). Nel VI secolo a.C. ad Atene, questa appartenenza ruota intorno a tre elementi che presuppongono di non dover lavorare (e di godere dunque di una ricchezza proveniente dal possesso di terra) e di avere perciò tempo per altre attività:

la cultura musicale, la cura del proprio corpo nel ginnasio e la pratica dell'eros omosessuale. Questi tre elementi si concretizzano nel simposio.

Ma questi club aristocratici, che si chiamavano *eterie*, avevano anche un ruolo politico: all'interno dell'eteria si esercitava il potere politico. In età arcaica, quando non c'erano luoghi e momenti specifici per l'esercizio del potere politico, la sfera di questo coincideva con la sfera sociale, in particolare quella del simposio.

Cosa divennero, allora, questi club in età democratica, quando il potere politico era in mano al *demos* e si esercitava in luoghi pubblici? Nell'Atene democratica divennero e furono percepiti come gruppi di pressione politica di tendenza conservatrice che tramavano per far cadere la democrazia in favore di un regime oligarchico. Una commissione di inchiesta fu istituita nel 415 per indagare sulle attività dei gruppi simpotici, in seguito ad un grave atto sacrilego. Nel 411, infine, avvenne il colpo di stato oligarchico nel quale, come racconta Tuciddide, furono coinvolti "gli affiliati alle società politiche che già dapprima esistevano nella città per influenzare i tribunali e le istituzioni politiche." Costoro furono esortati a "riunirsi e concordare un'azione per abbattere la democrazia" (Tuciddide, La Guerra del Peloponneso, VIII 54).



Felici Editore

via Carducci, 64/C

Loc. La Fontina - 56010

San Giuliano Terme PISA

tel. 050 878159

fax 050 8755588

felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXVIII - Bollettino n° 38

Settembre - Ottobre 2007

Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI

Direzione, Amministrazione, Redazione

Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94

56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa

FELICI EDITORE S.R.L.

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

San Giuliano Terme - Pisa

felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it - *www.feliceditore.com*



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980

Anno 2007-2008

Presidente:

PAOLO BARACHINI

Segretario:

Alfonso Bonadio

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo

Via S. Maria, 94 - tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Paolo Barachini;
Past President: Armando Cecchetti; *Presidente Eletto:* Gianpaolo Ladu; *Vice Presidenti:* Pietro Vichi, Gianluca Papasogli Tacca; *Consiglieri:* Carlo Borsari, Franco Bacchini; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Vincenzo Littara; *Prefetto:* Claudio Gelli.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Fondazione Rotary:

Presidente: Franco Macchia;

Membri: Antonio Rau, Federico Da Settimo.

Amministrazione del Club:

Presidente: Roberto Brogni;

Membri: Bruno Grassi, Roberto Gianfaldoni, Renzo Sprugnoli (bollettino).

Sviluppo dell'effettivo: *Presidente:* Adriano Galazzo;

Membri: Muzio Salvestroni, Franco Falorni, Massimo Dringoli.

Progetti: *Presidente:* Fortunato Galantini;

Membri: Francesco Ciardelli, Lucio Giuliani, Salvatore Levanti.

Pubbliche relazioni:

Presidente: Gianfranco Vannucchi;

Membri: Gianluca Papasogli Tacca, Roberto Galli, Carlo Tavella.

Contatti Rotaract e Interact:

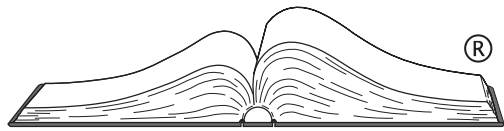
Presidente: Muzio Salvestroni;

Membri: Claudio Gelli, Albertino Linciano.

Formazione:

Vitaliano Bonaccorsi (Istruttore del Club).

www.rotaryclubpisagalilei.it



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@feliceditore.it - www.feliceditore.it